Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Mercoledì 23 Gennaio 1889 (Abbonamento postale) N. 20.

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue l. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mesi . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Ansie per l'Africa!

Quasi non bastassero quelle per la finanza italiana, che certi Giornali (antecipando loro sfiducia a Grimaldi e a Perazzi) dipingono in pessimo stato, cosicchè frustanea sarebbe la crisi che tolse a Magliani il portafoglio, ecco ansie vivissime per l'Italia in Africa.

Difatti negli ultimi giorni notizie e telegrammi facevano a gara per risvegliare il generale malcontento, appena assopito, per la *politica africana*. Cosichè nel Giornalismo, irrequieto perpetuamente, ricominciava la sinfonia contro l'on. Crispi, perchè, d'accordo con Bertolè Viale, non avesse saputo rimediare agli errori dei Ministri che lo precedettero al Palazzo della Consulta.

Povera Italia, se, dimenticando quanto faticosa sia l'opera dei suoi governanti, prestasse facile orecchio alle querimonie de' gazzettieri! Povera Italia, se più che ai suoi grandi o mediocri uomini di Stato, badare dovesse a Pubblicisti che mai tennero le redini del Governo, e tuttavia insolentemente presumono di valere in tutte cose quali Giudici e Mentori!

Da qualche tempo, i Giornali tacevano dell'Africa, e soltanto il Governo, pei rapporti ufficiali del Generale Baldissera, avrà saputo come le cose andavano a Massaua e dintorni. Se non chè, da alcuni giorni, ecco spargersi la voce di prossime minaccie per la sicurezza della colonia, e per l'imbarco di qualche diecina di Cosacchi guidati da un avventuriero, e per le vicende di due viaggiatori italiani, uno de' quali recava con sè alcune centinaia di fucili qual dono a Re Menelick, ecco, dicevamo, che da parecchi Giornali non si esita a scagliare la taccia d'insipienza e d'imprevidenza al nostro Governo!

Questo è (almeno così la pensiamo noi) un darsi la zappa sui piedi. Questo è un danneggiare, all'estero, la fama dell'Italia, e un aumentare i pericoli, se ce ne fossero gravi e prossimi, della nostra situazione sul Mar Rosso.

Almeno aspettare che le notizie ed i telegrammi sieno accertati ed esaminati al lume della Critica, cioè raffrontandone le date e la probabilità dei fatti enunciati, dietro riscontro dei nomi dei luoghi e dei personaggi cui alludevano. Ma no; senza veruna indagine, si censuri e si condanni, e si accrescano così le cagioni del malcontento!

Ebbene? ne siete voi soddisfatti, o Pubblicisti cotanto improvvidi del bene del Paese e cotanto del pari arroganti sì da inquietare ad ogni momento l'azione del Governo nazionale? Noi non lo siamo punto, perchè immaginiamo che queste quotidiane punture, queste accuse avventate, questi storti giudizj debbano stancare la pazienza pur di Ministri di tempra forte qual'è quella dell'on. Crispi! Non ne siamo soddisfatti, perchè queste *affettate ansie*, se non turbano il Paese, egli è soltanto perchè ormai il Paese ha potuto esperimentare da sè l'insufficienza e anche la parte subdola recitata da taluni de' suoi Mentori presuntuosi.

Oggi le *ansie* per pericoli immediati in Africa sono scemate, se non spente del tutto. La *Riforma* ha smentito a tempo notizie e telegrammi, e la politica del Governo italiano non sarà ritenuta insipiente. Dunque siamo in Africa al punto, in cui eravamo ieri. Cioè, non esistono pericoli prossimi contro la sicurezza della nostra colonia: i presidii che abbiamo a Massaua sufficienti sono per la difesa: per la eventuale offesa, cioè per una azione militare, oggidì meglio si conoscono i mezzi acconci: continuerà il Governo nel tentativo di amicarsi i capi semibarbari di quelle tribù o Stati attigui all'Abissinia per averli alleati o almeno non ostili, quando di un'azione militare contro il Negus si avesse bisogno. Dunque la situazione non è peggiorata; dunque alle *ansie* degli scorsi giorni è logico che succeda la calma, e che non si nieghi, sulla parola di indotti gazzettieri, ogni fiducia al Governo.

G.

DALLA FRANCIA.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 20 gennaio.

In nessuno paese del mondo, retto da Costituzioni, una candidatura ufficiale venne praticata mai così spudoratamente, come quella che tiene in sospeso sopra il pozzo come la corda il secchio, la nostra Repubblica parlamentare.

I *pezzi grossi* della Banca sono tutti avversi al Generale, e favoriscono il buon Giacomo, ch'è tutto disposto a non attraversare i loro commerci, ed è l'uomo il più inoffensivo della Francia e della Navarra.

Siccome il regno della Borghesia sarebbe gravemente minacciato dal Popolo rientrato in possesso della sua sovranità, così la Borghesia che regna per la finanza, fa ogni sforzo affinchè le cose continuino come per lo addietro; e questi Borghesi abborriscono il Generale che viene avanti con un programma un po' sibillino, ma siffatto da aprire la porta a nuovi uomini con idee nuove e con propositi sinceri di realizzare un Governo, per cui si abbia la Repubblica pel Popolo, e non per una casta soltanto.

I Borghesi grossi, come già Firenze in tempi famosi, accetterebbero di cuore un Ministro tirannico, purchè non toccasse i loro privilegi, e sopra tutto non avesse la mania di riformare l'imposta in modo da obbligare il ricco a pagare anche pel povero, che non può farlo, perchè non ne ha i mezzi.

Il *buon Giacomo* dunque è sostenuto da tutti i contenti ben pasciuti, e quindi soddisfatti di quello che è, e non si risparmiano le più gravi come le più leggiere manovre per farlo riuscire.

Che riescano, lo sapremo il 28 del corrente mese; abbiamo quindi un'intiera settimana d'agitazione e di lotta fra coloro che sono incaricati d'incollare gli avvisi opposti, e questi, come i fanciulli che giuocano, attendono che l'avversario lasci il piede dal suo posto per occuparlo, e talvolta finiscono collo impiegare la scopa ed il pennello per aspergersi scambievolmente il muso.

Al *meeting* di Milano sta per succedere, fra pochi giorni, uno *monstre* a Torino sotto la presidenza dell'onorevole Villa, il quale (fra parentesi) era vice-Presidente della Camera, e Presidente del Comitato nazionale per l'Esposizione di quest'anno, Comitato che, diretto dal cav. Gentili, fino ad oggi non ha dato nessuna caparra di solerzia nel preparare il locale che deve ricevere i prodotti delle industrie italiane.

In seguito alla burrascosa seduta provocata dai malcontenti, un membro del Comitato sarebbe, mi si assicura, radiato dal Comitato medesimo. Questo Comitato sedicente si *nazionale*, sorto per iniziativa privata, non tiene verun mandato regolare dalla Nazione. Ad ogni modo, una volta costituitosi ed avvenute le nomine a cariche ed impieghi con voto de' suoi membri, ci sembra un poco strano che il *bureau* si arroghi il diritto di fare e disfare senza porre ai voti del Comitato le misure da adottarsi. Altrimenti il Comitato italiano, e quello di Parigi specialmente, ch'è presieduto dal conte Camondo e le cui finanze amministrate dal cav. Vivante (*Arcades ambo!*) vorrebbero far prevalere questo sistema spiccio e alla turca, togliendosi d'intorno tutti coloro, i quali volessero ficcare troppo addentro il naso nell'amministrazione.

Il sig. Pesce, architetto - ingegnere, membro del Comitato ora minacciato d'espulsione da que' signori, non è uomo da sopportare pazientemente le persone moleste; quindi oggi Parigi, oltre alla guerra *Giacomo-Boulanger* assiste anche alla lotta *Pesce-Gentili*, lotta che c'interessa maggiormente che quella che appassiona oggi il popolo francese.

Mercoledì il Comitato della Lega franco-italiana assisterà ad un banchetto in commemorazione della battaglia di Digione in cui i volontari di Garibaldi ottennero un breve ma brillante successo. Siccome dovrò prendervi parte, così farò circolare l'articolo del De Zerbi, in cui Garibaldi espone il suo parere sulla questione di Tunisi. Naturalmente aspetto di fare un'improvvisata per iscoprire l'effetto che farà sui francesi che vi assisteranno. M'immagino che la lettura di quell'aneddoto getterà un po' di acqua, e servirà a forzare i francesi che si proclamano amici nostri, a farlo vedere coi fatti.

Madrassi père.

I PAESI ORIENTALI.

Aleppo.

Aleppo, (Siria) 4 gennaio.

Aleppo, sul torrente Naura ed a breve distanza dal monte Libano, era un tempo uno dei primari centri di commercio della Turchia asiatica. Sebbene scemata di parecchio, non è però spenta neppure oggidì la sua importanza, sì perchè visitata da numerose carovane, e sì perchè è la strada del commercio turco tra la Siria, la Mesopotamia e la Persia. Essa fa la somma dei suoi affari con Alessandretta, vero porto di Aleppo sul Mediterraneo, ed a cui si accede per l'aiuto di una strada ruotabile lunga 126 chilometri.

Da questo porto, manda in Europa e specialmente in Francia ed Inghilterra, noce moscata, cera, gomme, seta, cotone, caffè, tabacchi e lana, ricevendo in cambio panni e tessuti diversi.

L'industria, sebbene vi si svolga con una certa estensione nelle manifatture degli scialli e delle mussoline, nei broccati d'oro e d'argento, è ben lungi dal presentare quel movimento e quell'estensione che formano il lustro di tanti centri europei.

Quanto a vegetazione, la Siria non è una regione delle più svariate ed abbondanti. Tuttavia il suolo, massime all'ovest ed al nord, è dotato di una meravigliosa fertilità; e quantunque quasi nudo di alberi d'alto fusto, mal coltivato e poco o nulla concimato, offre in abbondanza grano, segale ed orzo. A due giornate di distanza verso sud-est la vegetazione cessa completamente per dar principio al deserto di Siria.

Il regno animale, avuto riguardo anche ai superbi pascoli che offre il suolo vi è sparso in abbondanza ed abbraccia ciò che è d'immediata utilità.

I magnifici cavalli arabi, gli stupendi asini di pelo bianco e meravigliosamente corridori, e numerose vacche e bufali, la quantità immensa e la qualità rara degli animali ovini da macello e i gallinacei da cortile, costituiscono una ricchezza caratteristica dell'Asia minore.

Sono ancora specialità del paese gli eccellenti pistacchi tanto usati nella confezione dei confetti.

La città, con 120,000 abitanti e sede di un Pascià o Governatore, è estesa quasi quanto Torino. Le costruzioni, eccettuate due o tre case, sono tutte alla orientale, basse e con terrazzo in luogo di tetto. Le vie sono per lo più strette, e parecchie di esse, coperte a modo di galleria, contengono numerosi bazar, dove si trovano quasi tutte le produzioni della natura e della industria.

Aleppo è divisa in tanti quartieri quante sono le religioni; fra essi primeggiano il musulmano, l'arabo ed il cristiano.

Le lingue comunemente parlate sono: l'arabo, il turco ed il francese. Vengono dopo la lingua italiana, la greca e l'inglese.

Gli Stati d'Europa vi hanno quasi tutti una rappresentanza ufficiale. Sono però soltanto Consoli, cosidetti di carriera, l'italiano, il russo, il francese e l'inglese: tutti gli altri sono onorari.

Nel centro della città, e su di un elevato altipiano artificiale, sorge una fortezza in parte smantellata, detta il Castello, e capace di 10,000 uomini. Il Governo turco vi mantiene un presidio di cavalleria.

Il clima di questa stagione è più mite di quello dell'Italia settentrionale, ma non tale da escludere affatto il gelo. Di estate poi, il caldo può ascendere fino ai 40 gradi centigradi; non mai più oltre.

Il bottone d'Aleppo, detto in arabo *absanè*, è un male particolare e proprio della città, dal quale nessuno va esente neppure gli europei; e viene di preferenza sulla faccia e sulle mani, lasciandovi una cicatrice più o meno profonda al suo scomparire. Su questo male, che dura per lo più dodici mesi, si sono pronunziati i più disparati pareri. Alcuni lo vogliono prodotto dall'acqua che si beve; altri dalla puntura di una mosca. Questo secondo pare più verosimile, se si considera che gli abitanti dei villaggi lungo il medesimo torrente ne sono completamente esenti.

Secondo alcuni medici, vi si può rimediare ed in parte preservare mediante l'inoculazione a foggia del vaccino su qualche parte del corpo più occulta che non sono la faccia e le mani, e vi si inocula di preferenza sulle braccia e nelle coscie.

SVELTEZZA TEDESCA.

Un italiano che arriva per la prima volta in Germania rimane sorpreso vedendo gli uomini giovani o maturi andar via per le strade, a passo rapido e disinvolto. Si arriva in tedescheria col preconcetto che là sono tutti più o meno patatucchi, gente tarda, compassata, legata, pesante, e si vede invece che tutti si muovono con meravigliosa scioltezza. Tanto a Colonia quanto a Stoccarda, tanto a Monaco quanto a Dresda, a Costanza quanto a Francoforte, il tipo del tedesco che fa tre passi sopra un mattone, non esiste: specie la gioventù è svelta, risoluta, gaia, scioltissima. Gli è che in Alemagna l'educazione costante e perseverante lotta con vantaggio contro la tendenza della natura e le influenze del clima; e i tedeschi sono non già quello che la natura li ha fatti, ma quello che si fanno essi da sè; gli è che forse nessun popolo europeo ha saputo con altrettanto coraggio ed energia pulirsi della ruvida scorza ond'era coperto e

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 5

CACCIA ALLE TESTE

SCENE D'UN VIAGGIO A BORNEO

(Dal taccuino d'un diplomatico)

Frattanto le guide, in gran parte commercianti malesi, mi descrissero uno ad uno i quaranta villaggi devastati da qualche anno dai Kayans e di cui questi banditi avevano o massacrata o ridotta in schiavitù la maggioranza degli abitanti.

E lo *steamer* avanzava sempre, non senza pena, causa le curve frequenti e poco sviluppate che offre il corso del Baram.

Superammo frattanto due dei tributarii di questo fiume, il Ting-jar e il Tutu, e fu quasi all'incontro di quest'ultimo col Baram che ci venne dato finalmente di osservare per la prima volta i Kayans.

Due canotti carichi di rematori scendevano il fiume.

Vedendo appressarsi il *mostro marino* che ci portava, retrocessero per fuggire; ma, come lo si può credere, li raggiungemmo in brevi istanti. Allora, gettatisi a nuoto l'uno dopo l'altro, abbandonarono spaventati le miserabili imbarcazioni per correre alla riva e perdersi tosto fra i canneti.

Tre di loro si fermarono sulla sponda del fiume, e parvero rassicurarsi poco a poco vedendoci agitare i nostri fazzoletti.

Pure non riuscimmo a persuaderli di venire a bordo.

Più lontano, una famiglia di cui il nostro bonpresso avvicinò la *veranda*, prese tosto la fuga mandando grida sonore; ma di mano in mano che sulle due rive cominciarono a spesseggiare le piantagioni e le case, parve che la nostra presenza inspirasse minor spavento. Gruppi di gente attonita si formavano per veder passare il primo vapore che solcasse quelle acque ancor vergini. Di mezzo alla folla si trovavano dei curiosi i quali, saltando nei loro canotti, cercavano per un istante di tenerci dietro; ma senza fatica il nostro battello lasciavali a rispettosa distanza e così arrivammo soli a Langusin dove il capo Tamawan ci aspettava con taluno de' suoi colleghi venuti dai villaggi circonvicini per assistere alle conferenze che dovevamo tenere.

Al saluto del nostro cannone fu risposto, secondo il prestabilito, con un fuoco continuo di petriere e di moschetti che si prolungò per oltre un'ora affine di testimoniarci considerazione affatto speciale.

Non paghi di quelle manifestazioni di rispetto, i miei interpreti malesi pretendevano fosse conveniente alla mia dignità aspettare a bordo la visita dei capi Kayans; ma io giudicai poco opportuno spiegare tanto sussiego e mentre quelli discutevano tuttavia i loro preliminari cerimoniosi, scesi a terra dirigendomi ad un baraccone provvisorio — eretto, credo, per la circostanza — dove si vedevano riuniti i principali Kayans pronti a ricevermi.

Una stretta di mano a ciascuno di loro e l'indicazione sommaria dello scopo del mio viaggio, ch'era quello di assicurare i buoni rapporti dell'Inghilterra cogli abitanti di Borneo, bastarono per intavolare a mio beneplacito i negoziati.

E siccome notai ne' miei interlocutori un imbarazzo, un impaccio che nulla in verità avevano di sorprendente, li lasciai quasi subito per tornare a bordo del *Pluto*.

Il caso mi offrì a Langusin un prezioso incontro: quello d'uno dei Dayaks sakarangs soggetti all'autorità del rajah, presso i quali avevo altra volta, come narrai in principio di questo racconto, compiuta una missione pacificatrice.

Dingun — così chiamavasi il Sakarang — era venuto due anni prima con trenta uomini della sua tribù *a divertirsi presso i Kayans.*

Non occorreva tanta perspicacia per indovinare di che *divertimento* si trattasse; ma senza incomodarlo a tal proposito con domande indiscrete, quando la sera stessa mi venne a trovare, gli diedi notizie del suo paese e de' suoi parenti.

Lui stesso con molta sollecitudine mi domandò de' suoi quattro figli, ma in cambio non mi disse parola di sua moglie.

Dingun ritornò nel domani per condurmi presso Tamauran ed altri capi i quali, ricevuti i miei regali mi aspettavano per darmi solennemente il benvenuto.

Erano circa un centinaio sotto il baraccone, più quindici o venti donne, di cui taluna assai bella, col loro volume di capelli neri allacciati da un cordoncino bianco che li rigettava addietro sulle loro spalle bronzee.

Erano tutti giovani, uomini e donne. Pareva che i vecchi d'ambo i sessi si fossero a bella posta nascosti per sottrarsi allo sguardo dello straniero.

Le due prime ore della conferenza furono dedicate a mettere in chiaro le lagnanze dei Kayans contro un negoziante inglese ed un malese di Sarawak dai quali pretendevano essere stati danneggiati.

Soddisfatti delle mie spiegazioni e delle mie promesse che accompagnai con qualche bottiglia di vecchio cognac, i capi vollero subito io facessi onore a questo liquore per essi tanto prezioso.

Era sentimento di ospitalità generosa o era paura che quel liquore fosse avvelenato.

Poco importa. Mi toccò vuotare l'enorme bicchiere che mi presentarono, colmo fino agli orli, per mezzo della più bella delle fanciulle raggruppate dietro Tamawan, ed appena lo avvicinai alle labbra tutta l'assemblea intonò una specie d'inno bacchico.

È cerimonia d'obbligo quando si tratta di un ospite cui si devono speciali riguardi.

Da quel momento i negoziati continuarono con minor riserbo; i volti si accesero, le parole affluirono impetuose alle labbra.

Tenevo in serbo, pel momento opportuno, certi consigli relativi alla *caccia alle teste*, e mi parve tornassero a proposito quando mi raccontarono che uno dei capi più influenti, chiamato Tamading, era partito alla testa di numerosa spedizione per una di quelle orribili razzie.

Vaghe voci correvano diggià pel villaggio d'una grave perdita ch'egli avesse subita fra Lanbaug e Trusan. Era una lezione morale che studiai del mio meglio far valere nel mio discorso: mi ascoltarono, in assoluto silenzio, colla gravità propria di quelle popolazioni avvezze a parlamentare e a discutere in comune tutti gli oggetti d'interesse generale.

Pure la mia eloquenza ebbe un solo palese risultato, quello di aumentare la sete de' miei ascoltatori. Terminata appena la mia arringa, l'acquavite circolò di nuovo e quando il capo Tamawan si levò per replicare, la sua voce era un po' rauca.

Tuttavia recitò con molta proprietà una composizione poetica improvvisata lì per lì in onore del rajah sir James Brooke e del suo rappresentante: poi sedette e trattò la questione da me sollevata.

— Non domanderei di meglio, egli disse, che di rinunciare alla *caccia alle teste*: Langusin e vent'uno degli altri miei villaggi consentirebbero grazie a' miei consigli, l'abolizione di questa antica costumanza; ma, dico il vero, sugli altri vent'otto villaggi della confederazione non ho alcuna influenza. —

Dopo queste spiegazioni, vuotò un altro bicchiere di cognac e m'invitò ad imitarlo, del pari che i miei malesi i quali, gustando l'alcool per la prima volta in vita loro e costretti ad inghiottirlo a colmi bicchieri, facevano certe smorfie da muovere al riso un morto.

(Continua).

avellere da sè i vizii, che lo intristivano. L'audacia dei tedeschi nel riformarsi ha saputo essere immensa; lo spirito d'innovazione tra loro non si è lasciato punto nè sbigottire ne arrestare: e fin anco sull'organamento dell'esercito, pur tenuto saldo e compatto da una ferrea disciplina, nessuno a calpestato le vecchie pedanterie più di loro. Recentemente hanno adottato un regolamento per gli esercizi dell'esercito ch'è un vero capolavoro, e che tutta la Germania militare ha salutato come il principio d'un'era nuova per la educazione dell'esercito, spuntata brillante sulle ruine della vecchia *routine*. Anche ai lettori italiani può interessare di saperne qualche cosa.

—

Il regolamento tedesco è adesso il più breve ed il più semplice che esista in Europa, ed è tutto ispirato dal principio che l'esercito, dovendo servire per la guerra, dee apparecchiarsi solo alla guerra. Riduce al minimum possibile i movimenti da insegnarsi ai soldati, e semplifica questi quanto più può; viceversa, cerca di inculcare in tutti massime salutari, adatte per la guerra. Ripudia coraggiosamente l'antico pregiudizio che il soldato ha da essere una macchina; lo prende per quello che è, per un uomo, e lo educa appunto per ottenerne quello che da un uomo si può pretendere; ossia l'impiego di tutta la sua intelligenza per raggiungere un determinato fine: la vittoria.

Tenuto conto che la guerra moderna è più che mai l'urto di due masse colossali, il nuovo regolamento tedesco rinunzia alla pretesa di determinare sistematicamente i modi coi quali l'urto deve farsi, e si limita a poche prescrizioni intese più che altro ad impedire confusione e disordine. È assolutamente necessario, insegna questo regolamento, che i capi, qualunque sia il loro grado, non invadano mai la sfera d'azione dei loro subordinati; a questo solo patto si può ottenere che, nel momento dell'azione, tutti sappiano o prendere quelle iniziative o assumere quelle responsabilità senza delle quali il successo non è possibile. Questa sacrosanta massima ispira tutto il regolamento; in omaggio ad essa è determinata la parte spettante al capitano della compagnia, al maggiore del battaglione, al colonnello del reggimento, al generale della brigata.

Il capitano si deve guardare bene di dirigere lui il fuoco, quest'ufficio spettando ai comandanti delle sezioni; il maggiore deve dare ordini ai capitani del suo battaglione, lasciando ad essi piena libertà di scelta, a seconda dei casi, per la loro esecuzione; il colonnello deve limitarsi ad indicare ai maggiori l'obbiettivo che vuol raggiungere, sia per l'attacco, sia per la difesa. Tutto il regolamento mira ad inculcare bene nella mente dei soldati e di chi li comanda, che non è possibile regolarsi con norme fisse in guerra, in essa tutto dipendendo da circostanze improvvise e variabilissime. Solo alcune massime morali possono essere utili. E come una: «Insegnate ai soldati che nulla metta in pericolo la loro vita tanto quanto il volgere la schiena al nemico.» Oppure quest'altra: «Non esiste errore tanto grande quanto quello di entrare in linea con una catena troppo debole, che si è poi costretti a rinforzare a mano a mano. Ciò vi espone a delle perdite improduttive che abbattono il morale dei soldati. Nel momento decisivo, bisogna dare alla catena lo *spessore massimo* consentito dal terreno e dalle circostanze».

Lo stesso concetto si ritrova poche pagine dopo in un altro insegnamento utilissimo: «Quando si è risoluto di battere un punto determinato, bisogna calcolare a un dipresso la quantità di cartuccie necessarie per raggiungere lo scopo, e *adoperarle tutte*. Un fuoco inefficace abbatte il morale dei vostri uomini ed esalta quello del nemico.»

Ecco una massima pei soldati semplici che vale più di molti mesi d'istruzione materiale: «Il soldato in cacciatori non si deve mai fermare senza ordine; deve essere animato dalla persuasione che se giunge ad abbordare il nemico colla ferma convinzione di prenderlo corpo a corpo, la vittoria è sicura».

Il regolamento, anzichè perdersi in mille astruse vie buone a nulla, insegna questo: «Il segnale dell'attacco sarà dato dalle truppe che debbono eseguirlo, dal comandante. Allora che le truppe in ordine chiuso si trovino formate in questo o in quel modo, che si abbiano o non si abbiano sotto mano delle riserve, importa poco: tutto ciò dipende dalle circostanze; in quel momento decisivo, un'idea sola deve dominare in tutti: marciare avanti, diritti alla mèta, al suono della tromba e dei tamburi, gridando hurrah!» — Quanta esperienza della vera guerra, c'è in questa massima, la fedele applicazione della quale in novanta casi su cento può assicurare la vittoria.

Il regolamento tedesco non è disposto ad alcuna indulgenza verso quei comandanti che, per la pretesa di far meglio, fanno peggio. «Quando avete deliberato un'azione decisiva, dice loro, commetereste un errore imperdonabile se con la scusa di assicurarvi una eventuale riserva, impiegaste solo una parte della vostra forza. Dovete impiegarla tutta, *sino all'ultimo uomo!*»

—

Potrei moltiplicare le citazioni di questo stupendo regolamento tedesco: ma quelle addotte, credo che basteranno per farne intendere lo spirito. Pubblicato con grande solennità, distribuito alle truppe il giorno anniversario della battaglia di Sedan, esso mira evidentemente a formarne la educazione morale in vista della guerra. Sebbene i tedeschi fossero più innanzi di tutti in Europa, non se ne sono appagati.

Han voluto fare un passo innanzi e lo han fatto audacissimo. Hanno tradotto e consacrato in paragrafi regolamentari le massime eterne dei più grandi capitani; i supposti e leggendari panduri alemanni finiscono per essere, pur col regolamento alla mano, grandi rivoluzionari dell'arte della guerra. Così vinsero nel 70, gloriosamente; così vinceranno forse in un'altra guerra. La *furia francese* può essere impeto disordinato e subitaneo; laddove la furia tedesca diventa educazione e proposito immutabile....

—

E da noi? Non oso pronunziarmi sui regolamenti adesso in vigore; noto solo ch'essi formano una piccola biblioteca, e che il solo regolamento per gli esercizi e le evoluzioni della fanteria ha la bellezza di 750 e più paragrafi. Dubito che ve ne siano di quelli di carattere esclusivamente morale ond'è pieno il regolamento tedesco; e credo di non ingannarmi affermando che un regolamento più breve, ma più succoso, potrebbe servir meglio all'educazione dell'esercito. E non aggiungo altro, nella speranza che il lettore intenda assai più di quel che non scrivo.

Edoardo Arbib
deputato al Parlamento.

Il Senato italiano.

Fra poco, forse ancora prima che si apra la nuova Sessione parlamentare, il Senato italiano verrà rinsanguato colla nomina di nuovi membri. Di alcuni di essi si fa già ora pubblicamente il nome e si calcola che all'ingrosso questa nuova *infornata*, poichè tale è la parola d'uso comune sarà di una ventina o venticinque nuovi Senatori.

Tutto ciò richiama l'attenzione sulle condizioni del Senato, specialmente per quello che riflette il numero dei suoi membri tuttora in vita e sui vuoti che, frequentemente pur troppo, attesa la grave età dei componenti, si vanno facendo su quegli scanni.

Non è fuor d'opera quindi fare brevemente un po' di cronaca spicciola e di statistica a proposito del nostro Senato.

Degli 836 Senatori che sedettero nel l'Alto Ramo del Parlamento non ne rimanevano vivi sullo scorcio dello scorso anno che un 300 circa.

L'ultima infornata venne fatta addì 7 giugno 1886, in occasione della ricorrenza dello Statuto. A quella data furono eletti 39 Senatori; da allora al giorno d'oggi non entrò più a far parte del Senato che il cav. Vincenzo Tommasini di Roma, nominato a quella suprema dignità il 29 maggio 1887.

Nel tempo decorso dal 7 giugno 1886 lasciarono vacanti i loro seggi per causa di morte 52 senatori, più uno per radiazione dall'elenco (il Pissavini) ed un secondo per le dimissioni date in seguito a processo intentato (Del Giudice). Eccone i nomi con la data della morte e dell'uscita dal Senato e coll'indicazione della città e provincia cui appartenevano:

S. A. R. il principe di Carignano, morto il 18 dicembre 1888, Torino — Trabucco di Castagneto conte Cesare, 25 ottobre 1888, Torino — Torelli comm. Luigi, 14 novembre 1887, Sondrio — Gozzadini conte Giovanni 25 agosto 1887, Bologna — Torrearsa (Fardella di), 13 1889, Trapani — Melodia Tommaso 4 dicembre 1888, Altamura — Tholosano barone Edoardo, 22 aprile 1887, Cuneo — Tommasi comm. prof. Salvatore, 13 luglio 1888, Sulmona — Cipriani conte Leonardo, 11 maggio 1888, Corsica — Giovanelli principe Giuseppe, 11 settembre 1886, Venezia — Giustinian conte Giambattista, 1 aprile 1888, Venezia — Revedin conte Luigi, 17 febbraio 1887, Venezia — Vegezzi comm. avv. Zaverio, 22 luglio 1888, Torino — Osvald conte Ferdinando, 9 novembre 1888, Chiari — Cabella comm. avvocato Cesare, 2 aprile 1888, Genova — Cipriani comm. prof. Pietro, 4 aprile 1887, Firenze — Ciancisfara comm. Giuseppe, 22 maggio 1886, Messina — Pallavicini principe Francesco, 14 gennaio 1887, Roma — Roboty comm. Augusto, 8 febbraio 1888, Nizza — Andreucci cav. avv. Ferdinando, 11 febbraio 1888, Siena — Defilippo comm. Gennaro, 29 giugno 1887, Napoli — Borsani comm. avvocato Giuseppe, 23 luglio 1886, Parma — Pica comm. avv. Giuseppe, 31 dicembre 1887, Aquila — Valfrè di Bonzo cav. Leopoldo, 7 marzo 1887, Alba — Dentice Ernesto principe di Frasso, 23 ottobre 1886, Napoli — Fedeli comm. dottore Fedele, 5 marzo 1888, Pisa — Torelli comm. Giuseppe, 29 aprile 1887, Modena — Allanelli comm. Nicola, 22 settembre 1887, Potenza — Caracciolo di Bella marchese Camillo, 6 aprile 1888, Napoli — Carrara comm. prof. Francesco, 15 gennaio 1888, Lucca — Paoli comm. Baldassarre, 19 gennaio 1889, Firenze — Rizzari comm. Mario, 14 novembre 1886, Catania — Del Giudice Achille (dimissionario il 22 aprile 1888), Piedimonte d'Alife — Grossi comm. dott. Angelo, 5 marzo 1887, Lodi — Magni prof. cav. Francesco, 2 febbraio 1887, Bologna — Reali comm. Antonio, 17 giugno 1887, Venezia — Corti conte comm. Luigi 18 febbraio 1888, Mortara — Pissavini comm. Luigi (decaduto da senatore 21 aprile 1888), Mortara — Mazzacorati marchese Giuseppe, 27 maggio 1887, Bologna — Ferrero comm. Emilio, 1 dicembre 1887, Cuneo — Campana di Serano comm. Bartolomeo, 24 febbraio 1887, Venezia — Giannuzzi-Savelli comm. Bernardino, 10 novembre 1887, Cosenza — Ranco comm. ing. Luigi, 1 marzo 1887, Asti — Ranieri prof. avv. Antonio, 4 gennaio 1888, Napoli — Morandini comm. ing. Giovanni, 14 settembre 1888, Grosseto — Nicolis di Robilant conte Carlo Felice, 17 ottobre 1888, Torino — Romanelli cav. avv. Leonardo, 6 ottobre 1886, Arezzo Deforesta conte avv. Adolfo 29 novembre 1886, Nizza — Luciani comm. Matteo, 11 settembre 1888, Salerno — Mari comm. avv. Adriano, 24 luglio 1887, Firenze — Correnti comm. Cesare, 4 ottobre 1888, Milano — Crispo Floran commendatore Pietro, 3 agosto 1886, Palermo — Ferrati comm. ing. Camillo, 5 marzo 1888, Torino — Finzi dott. Giuseppe, 19 dicembre 1886, Mantova.

Di questi 54, cinque appartenevano a Torino, due a Cuneo, cinque a Venezia, tre a Firenze, tre a Bologna, due a Nizza (Mare), quattro a Napoli, due a Mortara ed uno per ciascuno dei seguenti paesi: Asti, Sondrio, Trapani, Altamura, Sulmona, Corsica, Chiari, Genova, Messina, Roma, Siena, Parma, Aquila, Pisa, Modena, Potenza, Lucca, Catania, Piedimonte d'Alife, Lodi, Cosenza, Grosseto, Alba, Arezzo, Salerno, Milano, Palermo e Mantova.

Come si vede, tutte le parti d'Italia hanno dato in poco più di due anni e mezzo un triste tributo di preclari uomini del Senato alla morte.

Così il Senato si trova oggidì ridotto a 300 membri circa. Un nuovo aumento di senatori è necessario se si vuole ravvivare questo Alto Consesso che ha pur provato talvolta di possedere una giovanile energia congiunta all'alto senso di tanti ingegni. Coll'aggiunta di nuove vigorose intelligenze il Senato, oltrecchè tener alto il prestigio della istituzione, potrà efficacemente studiare quelle riforme dei suoi ordinamenti che son rese necessarie dalla lenta, ma costante evoluzione dei tempi.

Chiunque siano i nuovi chiamati all'Alto Consesso, facciamo voti che vi rechino energica volontà di partecipare validamente al grande lavoro legislativo e che li infiammi un alto senso del benessere e del decoro del paese.

I talleri di Maria Teresa.

Abbiamo ristampato anche noi la domanda perchè il Governo italiano non assuma esso stesso a Massaua la coniazione dei talleri di Maria Teresa, che è la moneta preferita degli indigeni di gran parte dell'Africa, Massaua compresa, e che sono coniati dall'impero austro-ungarico.

Se veramente il tallero di Maria Teresa potesse essere coniato da chiunque, il Governo italiano e prima di lui il Governo inglese avrebbe messo in pratica il consiglio che si dà loro ora.

Disgraziatamente la realtà è ben diversa. Il Governo italiano ha studiato fin dai primi tempi dell'occupazione di Massaua, la questione della coniazione dei talleri di Maria Teresa.

Ve lo spingeva il desiderio del lucro che avrebbe così fatto, la speranza di poter così, in parte almeno, smaltire l'enorme somma di piastre borboniche che giacciono inoperose nelle casse del Tesoro e l'interesse di emanciparsi per tali coniazioni dall'Austria Ungheria.

Egli però, dopo diligente studio, dovette convincersi che la coniazione dei talleri di Maria Teresa spettava all'Austria Ungheria, come prima di lui l'aveva riconosciuto il Governo inglese.

Il Governo italiano si spinse fino a studiare la questione dal punto di vista dei diritti che gli potevano spettare come successore della Casa di Lorena in Toscana. Ma dovette riconoscere che i talleri di Maria Teresa mai erano stati coniati in quelle provincie e che non era possibile sostenere la tesi su questo terreno.

Ecco perchè noi continuiamo a comperare nell'Austria-Ungheria i talleri di Maria Teresa destinati a Massaua, e continueremo a così fare fino a che, se pur sarà possibile, riusciremo a far circolare nella costa del Mar Rosso e nell'Abissinia i nostri scudi e la nostra moneta divisionaria.

La direzione generale delle gabelle ha raccolto un elenco di tutti i contribuenti del Regno, che hanno un reddito imponibile superiore alle 10 mila lire. L'elenco verrà probabilmente pubblicato.

L'importante questione delle 15,000 lettere sequestrate

dall'Autorità giudiziaria di Milano.

Narra il *Corriere della Sera*:

Ieri all'ora possibile e ragionevole per parlare con i rappresentanti dell'Autorità giudiziaria, ci siamo messi in moto coll'intenzione di avere da essi schiarimenti sul grave fatto pubblicato anche dal *Corriere* riguardante il sequestro di nientemeno che quindicimila lettere.

Al palazzo di piazza Beccaria abbiamo saputo che la *pratica* del delicato affare era stata affidata al Giudice istruttore signor De Notaris. Ma il De Notaris da due giorni passa la sua vita al Carcere cellulare, per l'interrogatorio di una cinquantina di nuovi inquilini di quello stabilimento.

Ci siamo dunque recati colà e verso le ore due abbiamo potuto parlare col Giudice in una stanzaccia oscura, bassa, stretta, prima da solo a solo, poi alla presenza di un sostituto.

Fate vedere al De Notaris le notizie ricevute da Roma circa il famoso sequestro delle 15,000 lettere, egli non si è scomposto menomamente, come persona sicura del fatto suo,

— Dunque — domandammo — è vero che l'Autorità giudiziaria di Milano, nel 1888 ha sequestrato oltre quindicimila lettere?

— Verissimo! — rispose il giudice.

— E perchè?

— In forza della legge Villa (1881) riguardante l'introduzione nel Regno di circolari o schede relative alla vendita di cartelle di lotterie estere.

— E quale è stato il risultato del sequestro?

— Su quindicimila lettere portate alla Procura del Re, quattordicimila novecento e trent'otto contenevano per l'appunto circolari o schede per vendite di cartelle di lotterie estere!

Abbiamo domandato al De Notaris se ci autorizzava a pubblicare quanto aveva detto, ed egli ci ha risposto:

— Facciano pure, poichè si tratta della verità.

Trovando nel Giudice una persona compitissima, ci siamo permessi qualche altra domanda. Esprimemmo, per esempio il desiderio di sapere da quali contrassegni gli impiegati postali da prima ed i giudici poscia abbiano sospettato che le lettere sequestrate potessero racchiudere le circolari incriminabili.

— Ma! — ci ha risposto — il principio della scoperta si deve ad un puro caso. Un impiegato postale trovò una lettera aperta contenente appunto una delle circolari, diremo così, proibite e, come era suo dovere, per gli ordini ricevuti, la portò alla Procura del Re. Poscia, il timbro di provenienza, la qualità della carta delle buste delle lettere ed il loro formato servirono di contrassegni più che sufficienti agli impiegati di Posta per mettere da parte le lettere sospette e consegnarle alla Procura del Re.

— Ma se, come è successo per il signore di Padova, una, soltanto una lettera delle sequestrate, aperta, si riscontrava che non conteneva nè circolari, nè schede di lotterie, come si regolavano lor signori?

Il giudice De Notaris, con tutta flemma ripeteva:

— Mah, cari miei, noi siamo entro i limiti della legge!

Il De Notaris ci ha poi assicurato che l'operazione d'apertura delle lettere sequestrate è stata sempre eseguita con tutto scrupolo, e che ogni qual volta si accorgevano che una lettera non conteneva le circolari incriminate, veniva subito richiusa senza che nessuno leggesse sillaba dello scritto.

Prima di prendere commiato dal Giudice gli abbiamo chiesto se il Ministero aveva domandato informazioni sull'importante affare; ed infatti il Ministro Zanardelli telegrafava appunto domandando informazioni, le quali furono date a lui come noi abbiamo pubblicato.

Il concorso delle belle.

La fotografie continuano a piovere alla sede del Comitato in Torino, pel concorso delle belle. Alcune sono carine, addirittura seducenti, tipi che Morelli ritrarrebbe sulla tela se dovesse rifare il quadro delle *Tentazioni di S. Antonio*.

Fra le nuove concorrenti accettate — scrive la *Piemontese* — notiamo tre tedesche (una vera tedescheria questo concorso!) ed una napoletana dai grandi e profondi occhi neri, che devono certamente contenere in sè qualche scintilla vesuviana....

In mezzo a tali splendori di fotografia spessissimo si caccia la figura ossuta e scialba di qualche rispettabile, ma non meno vecchia signora, il naso camuso e le orecchie a imbuto di qualche grassa contadina vestita in fronzoli, o il ritratto di qualche ballerina dalle spalle sbilenche e dalla bocca d'un diametro desolante.

Questi sono gli scherzi *spiritosi* che si crede di fare al Comitato. In un'ora d'ozio, e per passar mattana — come diceva il pievano Arlotto — si caccia in una busta qualche fotografia di scarto, rinvenuta chissà dove ed appartenente a chissà chi, vi si *aggiunga una* lettera accompagnatoria infiorata di frasi certo non vagliate col frullone della Crusca, si finge di dimenticare la debita affrancatura, e si spedisce al Comitato colla persuasione che resti ucciso pel troppo ridere, precisamente come toccò all'Aretino.

Buon per lui che in questa settimana non ha tempo per abbandonarsi all'orgia del diaframma e dei muscoli facciali.

Le ultime disposizioni sono sempre le più importanti. Eccone alcune che riuscirono a varcare il riccolo di segretezza in cui parevano prigioniere.

Ogni signora che si dichiarerà concorrente, riceverà all'entrare nel teatro un elegante distintivo da attaccarsi al braccio. Su di esso sarà scritto a lettere d'oro un motto che varrà a far distinguere dalla Giuria la concorrente.

La Giuria, nella sera di sabato, sarà avvolta nel più impenetrabile mistero. I suoi membri, come quelli del Consiglio dei Dieci di fosca memoria, si aggireranno incogniti nel teatro covando cogli occhi sagaci ogni concorrente, studiandone le forme, le linee, le movenze, il colore... Sicuro, anche il colore, imperocchè certe sapienti pennellate di carminio e di bistro è sempre meglio scoprirle.

Il giorno dopo i giurati si raduneranno nell'ombra e nel mistero. Convertiti in otto Paridi, conferiranno i quattro pomi, ossia i quattro premi disponibili. Ma il loro giudizio non sarà conosciuto che nella festa del lunedì. A metà della notte i banditori daranno fiato alle trombe e la vittoria delle quattro più belle concorrenti verrà proclamata. Intanto l'orchestra intuonerà «l'inno della bellezza» e per un momento gli astanti saranno trasportati coll'immaginazione ai bei tempi della Grecia, quando nelle feste in onore di Venere la bellezza aveva un culto speciale e riceveva gli omaggi universali.

Qualche indiscrezione.

Ieri vi fu un'accanita ricerca d'un palco, che si finì poi per trovare ad un prezzo doppio di quello stabilito.

Questo palco sarà occupato da un personaggio importante arrivato ieri mattina. E il personaggio non sarà solo, e probabilmente avremo una concorrente di più.

Ripetiamo che avremo al concorso bellezze d'ogni nazione, l'Inghilterra eccettuata. Ci mancava il Belgio... ora non manca più.

Un altro che fugge.

Una gravissima notizia da Roma.

Il nobile Mario Roncalli di Roma, tesoriere provinciale alla Banca Nazionale, sede di Bologna, è scomparso lasciando un vuoto di 820000 lire!... In lui riponeva la Direzione della Banca Nazionale la massima fiducia. Pare ch'egli abbia perpetrato l'ingente vuoto mediante abili falsificazioni dei vaglia postali di cui egli alterava le cifre traendo in inganno le contabilità.

Menelick ed Antonelli.

Assab 22. Le notizie giunte ieri da Aussa informano che Antonelli è giunto il 14 corrente senza alcun incidente felicemente allo Scioa ove Menelick lo ricevette cordialmente.

Nello Scioa tutto procede regolarmente, nulla accenna pel momento ad atti di ostilità da parte del Negus.

Il disordine nelle provincie dell'Abissinia è però massimo.

Non è difficile che il Negus possa essere obbligato ad attaccare lo Scioa.

STAGIONE INVERNO

URBANI E MARTINUZZI
Piazza S. Giacomo, UDINE

Grandioso assortimento Mantelli per signora, mode di Berlino — Peluche seta lisci e fantasia, per guarnizioni, Astrackan colori uniti e rigati a più colori. Seterie nere e colorate in sorte, Sceviat, Drap de Dame, Flanelle, Stoffe fantasia per signora, Corazze a maglia, Veluti seta, cotone, lisci ed operati, Scialleria estera finissima.

Per i signori Uomini

Sfarzoso assortimento Stoffe per vestiti e paltò; si eseguiscono vestiti sopra misura, Cravatte, Colli, Polsi, Camicie, Maglie, Mutande, Fazzoletti filo candidi e colorati, Plaids, e Coperte da viaggio, Giletz a maglia.

Damaschi Iute creton tralici, Lana da materazzi.

Prezzi da non temere concorrenza.

All'Offelleria Dorta e Co.

IN MERCATOVECCHIO

Gli squisiti **Crapfen** (uso Vienna) si trovano d'ora in poi, caldi, ogni sera alle 5 alla suddetta Offelleria, e continueranno ad esser confezionati per tutto il Carnovale.

CRONACA PROVINCIALE.

Danze — Funerali.

Pordenone, 22 gennaio.

Riuscitissima la festa da ballo sociale nella sala *Quattro Corone*. Ne va elogiata la Presidenza, composta degli egregi signori cav. E. Wepfer, G. B. Poletti, dott. Vincenzo Policretti. Tutti i soci contribuirono, ad essa uniti, al brillante esito, e la maggior prova si è che la festa si protrasse animatissima fino alle 5 3/4 ant.

Molte vezzose e belle ragazze piene di spirito e brio, molti giovanotti del *bon ton*, e le buone mamme — tutti hanno, in una parola, saputo rendere brillante il lieto ritrovo.

È naturale che tali feste si ripeteranno nel corrente carnovale.

L'orchestra suonò nuovi ballabili, fra cui alcuni dell'amico egregio signor maestro Arnhold. Sono bellissimi; però la riuscita sarebbe migliore se i signori componenti l'orchestra si attenessero un po' più al vecchio proverbio, *suonar male ma accordati*. Credo di parlare con amici che già devono sapere come sia difficile mantenere l'accordatura in un ambiente riscaldato; quindi l'obbligo senza eccezione di accordatura continua.

Signori componenti l'orchestra, non abbiatevi a male: è un dilettante che si permette darvi un amichevole consiglio e nulla più.

—

Ieri s'ebbe un caso d'angina difterica con letale conseguenza in un bambino, d'anni 11 circa. Impressionò alquanto le povere madri vicine, perchè da lieve malore in un giorno si risolse nella inesorabile tremenda malattia.

Da chi spettava, vennero prese tutte le precauzioni possibili.

Spero che questo, pelle adottate misure, sarà l'unico caso da annotarsi.

B.

I ragazzi terribili.

Due ferimenti — non gravi, per fortuna — si annunciano da Moimacco: uno in paese e l'altro nella frazione di Bottenicco. Pizzi Giacomo di Bottenicco d'anni 12, venuto per futili motivi a contesa con Bassi Luigi d'anni 15, restava ferito ad una mano: guarirà in sette giorni.

Liberale Massimo di Moimacco, d'anni 15, avendo beffato Zanon Giovanni d'anni 16, restava ferito alla testa e ad una mano. Guarirà in giorni otto.

Emigrazione.

Fra emigrazione temporanea e permanente, ottennero passaporto nel decorso anno in Friuli circa quarantamila persone!

IN TARCENTO:

da affittare, ed anche da vendere, una casa in centrica posizione, egregiamente servibile anche ad uso di pubblico esercizio.

Rivolgersi al proprietario signor Armellini Luigi, fu Girolamo.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 73.

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo

Comune di Verzegnis.

Approvata dalla Deputazione Provinciale di Udine la delibera 16 ottobre 1887 di questo Consiglio comunale che statuiva sull'utilizzazione dei boschi Selva Taronda, Leguarezza, Pala Corona e Sotto Cavallaria, di questo Comune, e dovendosi perciò procedere alla vendita per asta pubblica dei ritraibili 11200 steri di faggio

Si rende noto

che nel giorno 11 (undici) febbraio p. v. alle ore 11 ant., nella residenza di quest'Ufficio comunale, e sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale di Tolmezzo, seguirà il primo incanto alle condizioni seguenti:

1. L'asta avrà luogo a candela vergine, sul dato della stima forestale di L. 1.50 allo stero e quindi L. 16,800.

2. L'aumento proporzionale della gara non potrà essere inferiore di un centesimo per stero.

3. L'aspirante all'asta dovrà a cauzione dell'offerta effettuare prima di aderire alla gara un deposito di *l.* 1680.— in numerario, in rendita nazionale al valore di borsa e con bolletta esattoriale.

4. Il deliberatario resta vincolato alla stretta osservanza del Capitolato d'oneri generali e speciali visibili presso codesto Municipio nelle ore d'ufficio di tutti i giorni feriali.

5. Entro un mese dall'aggiudicazione il deliberatario dovrà prestarsi alla stipulazione del contratto, ed i pagamenti dell'importo definitivo dovranno effettuarsi in due eguali rate, la prima a sei mesi dopo la stipulazione del contratto, la seconda tre mesi dopo eseguita la misurazione del legname ricavato.

6. Le spese tutte, di martellatura, rilievo, asta, contratto, consegna e collaudo, sono a carico del deliberatario.

Con altro avviso verrà reso noto l'esito dell'asta, ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo.

Verzegnis, 14 gennaio 1889.

Il Sindaco
Vidissoni.

CRONACA CITTADINA.

L'Amministrazione della **Patria del Friuli** *ha indirizzato un'ultima Circolare ai cortesi soci provinciali, affinchè vogliano saldare ogni loro conto a tutto dicembre 1888. Ciò di assoluta necessità e convenienza.*

La stessa Amministrazione dichiara che nel 1889 non pubblicherà necrologie, atti di ringraziamento od articoli comunicati d'interesse privato, se non ne vie e anticipato l'importo d'inserzione, e così che non invierà numeri separati, se prima non ne avrà ricevuto l'importo.

Il vajuolo.

Nessun caso, da circa quarantaotto ore, fu denunciato. Dei colpiti precedentemente, due morirono: Vittori Antonio d'anni 2 e Feruglio Amelia di mesi 3.

Si possono considerare come guariti cinque dei già denunciati. Resterebbero in cura così una dozzina di vaiuolosi.

Galantuomini.

Una signora, che ci si dice essere Contessa di Strassoldo, smarriva stamane al Caffè Corazza un portamonete con circa L. 600. Lo rinvennero i *giovani* e lo restituirono alla nobildonna, la quale voleva dare la competente mancia di L. 60; senonchè non fu accettato che un regalo di lire dieci.

Tre condannati.

Marini Giacomo Angelo, Felice Giacomo e Pascolo Giacomo, tutti tre di Gemona, vennero condannati per ferimento; il primo a mesi tre, il secondo a mesi sei di carcere, il terzo a cinque giorni d'arresto.

Teatro Minerva.

Pieno successo ottenne la serata d'onore dell'egregio tenore sig. Marziale Parini.

Il seratante durante tutto lo spettacolo, e più ancora dopo eseguita da vero artista la romanza dell'*Ebrea*, venne salutato da incessanti e generali applausi.

Gli fu presentata una corona d'alloro con bel nastro, ed una elegantissima spilla, dono, quest'ultimo, dell'amico e compagno d'arte sig. Alessandro Modesti.

Tutti gli altri artisti contribuirono al bell'esito della serata.

La signorina Katie Carpi apprezzata sempre più, ieri sera fu fatta segno a speciali atti di aggradimento per parte del numeroso pubblico.

La signorina Maria Mely, in tutte le sere, interpretando la breve parte di Nidia, ha dato buona prova di pregiata cantante e fu ammirata per la non comune arte con cui emette la voce e per la sua perfetta intonazione.

Il sig. Alessandro Modesti fu sempre all'altezza del suo compito, e gli spontanei applausi e le domande di *bis* per lui devono bastare per sapere quale grata memoria lasci nel nostro pubblico.

Il basso sig. Francesco Spangher si è sempre dimostrato un valente artista e a lui per certo non mancarono i segni di applauso e di aggradimento.

Il maestro sig. Simone Bernardi, quantunque si trovi ai primi passi della sua difficile carriera, ha dato in questa stagione un bel saggio del suo ingegno e conoscenza della difficile arte musicale e può star certo, che continuando nello studio continuo ed indefesso, riuscirà ad occupare un posto eminente come il padre suo.

La stagione continuò sempre e si chiuse felicemente, accorrendovi seralmente pubblico numeroso e soddisfatto del complesso dello spettacolo.

E non omettiamo una parola di sincera lode alla solerte impresa *Bernardi* che nulla risparmiò per soddisfare le esigenze del pubblico, e ci riescì pienamente.

Speriamo di vedere affidate ancora delle stagioni teatrali all'impresa Bernardi, certi che l'esito dello spettacolo non mancherà perchè affidato a persone oneste e volonterosissime di far le cose in modo da assicurarsi il generale aggradimento.

—

Domani sera, straordinaria rappresentazione.

Serata d'addio degli artisti e concerto del celebre **Thomson**.

Ciò che dicono i giornali milanesi della nostra concittadina Emma Fiappo Zilli.

Abbiamo riassunto ieri i giudizi dei giornali milanesi sulla distinta cantante nostra concittadina sig.ra Emma Fiappo Zilli. Crediamo che riescirà gradito a quanti si compiacciono della buona riuscita dei nostri compatrioti il leggere quei giudizi per esteso.

La *Perseveranza* del 20 scrive: « La « cronaca è dunque presto fatta. Nel « primo atto, dopo il *bis* della sinfonia, « piacque la leggenda d'Alice, cantata « dalla signora Zilli (Camilla) con bella « voce, sebben titubante dallo sgomento « nel trovarsi per la prima volta sul « bruciante palcoscenico della Scala, e « con fine interpretazione. » E nel 21 scrive che il duetto fra Alfonso e Camilla fu « interpretato benissimo dalla « Zilli e dal Giordano, i quali entrambi « rinfrancati cantarono con sicurezza « di voce e di accento. »

Il *Secolo* già fin dalla prima sera aveva rilevato essere stata la Zilli *bene accolta* nella sua *ballata*; ed aver piaciuto il duetto fra Alfonso e Camilla « nel quale il tenore Giordano e la Zilli ebbero applausi ripetuti ». E continuava: « Nel terzo atto, il duetto fra Zampa e « Camilla fissò più del resto l'attenzione « del pubblico; Maurel, benchè evidentemente indisposto, seppe far valere « tutta la sua abilità di attore cantante, « e la Zilli lo assecondò benissimo. Applausi al duetto, e due chiamate agli « artisti dopo calata la tela. La Zilli ha « buona voce, canto corretto ed interpretazione accurata. »

Nel 21 poi confermava questi giudizi, e scriveva: « Il Maurel, la signora « Zilli e il tenore Giordano sono gli « artisti che più piacciono nello *Zampa*: « il primo come cantante dallo stile « magistrale e come attore di primissimo ordine; gli altri due per le belle « doti vocali e per l'impressione che « anima il loro canto. »

Domani riferiremo il giudizio degli altri giornali.

VOCI DEL PUBBLICO.

Telefono.

Già sono parecchi anni che qui in Udine esiste una Società telefonica, la quale funziona con servizio sotto ogni rapporto lodevole anche in varie altre città estere e del Regno.

Che il telefono presenti grandissimi vantaggi ad ogni ceto di persone e specialmente ai negozianti ed industriali, ed a coloro che debbono trovarsi in continui rapporti col pubblico, non è chi non veda; — con esso infatti le distanze spariscono, e due persone sebbene si trovino ai punti estremi ed opposti della città, possono tranquillamente comunicare tra loro come se si trovassero in un salotto. Ad onta di ciò, nella nostra città, se si tolgono pochissimi, nessuno si serve di codesta utilissima istituzione; — Nè di questo fatto si capisce la ragione, imperocchè Udine, che in questi ultimi anni ha fatto molto, sebbene non poco sia ciò che le resta a fare, è pure una fra le città italiane che più volontieri e più rapidamente progrediscono.

Si potrà da taluno obbiettare che qui le distanze non sono tali da rendere necessario l'uso del telefono, poichè un qualsiasi « galoppino » può fare ugualmente bene lo stesso servizio.

Ma tali ragioni non reggono certo quando si pensi che Udine, città di più che 30,000 abitanti, in cui la vita commerciale è abbastanza animata, ha quasi quattro miglia geografiche di circuito, suburbi popolatissimi in cui trovansi molti stabilimenti industriali, pei quali continuamente sorge il bisogno di avere pronta e sicura comunicazione colla città. Se a ciò si aggiunga che il telefono rappresenta il massimo della celerità con cui a distanza puossi comunicare verbalmente, e con una precisione che nessun « galoppino » potrebbe raggiungere; — precisione e celerità tanto più desiderabile inquantochè oggi più che mai, si palesa la verità proclamata dagli Inglesi, che il tempo è danaro, crediamo che da nessuno possa venirci contestato essere il telefono, oltrechè una provvida e benefica istituzione, un accessorio indispensabile della speculazione commerciale.

Se dunque i privati non si servono del telefono hanno torto; — ma ciò che devesi assolutamente deplorare, è che quasi nessun ufficio od istituto pubblico si serva di codesto celerissimo mezzo di comunicazione.

E anzi tutto evidente la necessità che il Municipio e la Prefettura siano fra loro collegate dei fili elettrici imperocchè avviene quotidianamente, per questi uffici, che sorga il bisogno di trasmettersi notizie e domande concernenti la pubblica amministrazione.

Nè ciò basta imperocchè sarebbe pure estremamente necessario che il deposito delle pompe per l'estinzione degli incendi fosse in comunicazione coll'osservatorio situato sopra il castello, e coll'abitazione, se non di tutti, almeno dei più lontani fra i pompieri, giacchè; per tal modo si guadagnerebbe un tempo prezioso e nel caso d'incendio non si avrebbe più altro a deplorare, come oggi necessariamente si fa, il ritardo dei soccorsi.

Oltre a ciò sarebbe ancora utile e desiderabile che l'Ospitale Civile fosse in comunicazione coi medici da lui stipendiati e questi tutti colle farmacie in cui tengono recapito; che la Prefettura fosse collegata per ogni possibile evenienza col Comando del Presidio e con quello dei Reali Carabinieri.

L'ufficio poi di Pubblica Sicurezza dovrebbe essere munito, al pari delle altre pubbliche istituzioni: — come a mo' d'esempio, l'Intendenza di finanza gli uffici giudiziari, la Conservazione delle Ipoteche e via dicendo, di un apparecchio telefonico, onde essere più direttamente a disposizione del pubblico per il quale tutti codesti uffici furono istituiti.

Nè si vuole che quanto dicemmo sia esagerazione, imperocchè in parecchie altre città di non molto maggiore importanza di Udine (valga ad esempio Vicenza) il telefono ha raggiunto uno sviluppo considerevole.

Con un po' di buona volontà da parte dei privati e degli istituti pubblici anche ad Udine potrebbe dirsi altrettanto.

Y.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Grani.

Udine, 23 gennaio.

I mercati granarii della trascorsa settimana sono stati meno affollati di quelli della precedente: si crede quindi che in avvenire saranno sempre più scarsi, specialmente dopo esitato il cinquantino che ancora rimane.

Lo stato della campagna. Le seminagioni vanno bene; solamente abbisognano di freddo.

Il tempo è stato un po' sereno e un po' piovoso.

Frumento. Sostenuto sebbene vi siano alquante rimanenze.

Negli altri mercati dell'Italia è dappertutto sostenuto e si quota da lire 22.50 a 24.50 al quintale.

Dall'Ungheria ci scrivono: Frumento offerte più deboli, ricerche mediocri.

Vendite 13000 cent. met., fiacco però, prezzi sostenuti.

Il rimanente poco negoziato, invariato.

Granoturco. Abbastanza ricercato e sostenuto nei prezzi le qualità fine, mentre i cinquantini, quantunque aumentati, rimasero negletti.

Si quotò da l. 10.50 a 12 il comune, da l. 12.50 a 12.75 il giallone e da 7.50 a 9.50 all'ettolitro il cinquantino.

Segala. In fiacca.

Avena. Sostenuta con pochissime rimanenze.

Sorgorosso. Fermo ai soliti prezzi.

Fagiuoli. Invariati.

A proposito della Chartreuse.

La proposta fatta dalla Casa Rothschild di acquistare per 80 milioni la privativa per la fabbricazione della *chartreuse* che si fa alla Certosa di Grenoble, in Francia, ed il po' di rumore che si è fatto intorno a questa cessione, che si dice interessi lo stesso Papa, rendono apportuni alcuni brevi cenni che con la progettata vendita si connettono. Li desumiamo dalla Stampa francese, fortemente preoccupata di questa vertenza, la quale si può dire che tocchi, se non l'interesse nazionale, almeno uno degli interessi regionali più cospicui della Francia.

Gl'inglesi vanno da lungo tempo appresso a speculazioni di questo genere. Dopo l'eccellente affare fatto con la birra Guiness, essi cercano rinvestimenti identici da per tutto e specialmente in Francia; rinvestimenti che distribuiscono in azioni di venticinque franchi, facilmente collocabili. Così hanno fatto recentemente grandi opearzioni di vino *champagne* e di assenzio *pernod*, la cui privativa pagarono cinque milioni e mezzo. E' naturale quindi che ponessero l'occhio sul liquore *chartreuse* fabbricato dalla Gran Certosa di Grenoble; ed infatti, ripetutamente, provarono ad acquistarne la privativa. L'ultimo tentativo rimonterebbe ad un anno fa. Ma pare impossibile che gl'inglesi siano giunti all'offerta di ottanta milioni, mentre ai Certosini il loro liquore non rende che due milioni e mezzo. Essi pagano cinque o seicentomila franchi all'anno di tasse sull'alcool che impiegano nella fabbricazione della *chartreuse*.

È da mezzo secolo che data l'introduzione di questo rosolio. Nel 1835 a Grenoble un bicchierino di *chartreuse* era un elixir preziosissimo che si prendeva per curiosità, come pochi anni fa si gustava l'*eucaliptus* delle Tre Fontane presso San Paolo, e che ora comincia ad assumere proporzioni più vantaggiose nello smercio. Ora non si fabbrica più la *chartreuse* bianca, ma si continua sempre a fabbricare quella verde e gialla. I Certosini impiegano per il loro lavorio spirito di uve di prima qualità, vecchie e scelte, ed anche colte sulla pianta in una certa data epoca e lasciate in infusione per il tempo necessario. Certamente se quella fabbricazione passasse in mano agli inglesi, molte di queste garanzie per la buona qualità della *chartreuse* cesserebbero.

Dei due milioni e mezzo che i Certosini traggono dalla loro industria essi non conservano per loro che un quinto della somma, col quale mantengono le loro Certose. E con le Certose mantengono un migliaio circa di religiosi, frati, conversi e domestici.

Il resto della somma, *due milioni*, è impiegato da essi in opere di beneficenza e specialmente a sollievo dei poveri. L'ultimo generale dei Certosini, distintosi per le elemosine straordinarie che distribuiva, lasciò alla sua morte un milione e duecentomila franchi di promesse e di sussidi, che non fece a tempo di realizzare; promesse che si occupò subito ad effettuare il suo successore.

Così quei religiosi non mettono mai da parte un soldo. Nel Delfinato non vi è chiesa, ospizio, scuola, od anche opere pubbliche, come ponti, strade ed altri edifizi, che non abbiano sovvenuto. Nè vi è una disgrazia, generale o particolare, che essi non cerchino di alleviare coi loro soccorsi. Ed anche uscendo dalla Francia, non sono poche le opere benefiche sostenute dell'Ordine certosino. Quando non hanno più da dare, trovano denari in anticipo, e succede che il capo dell'Ordine, morendo, spesso, come abbiamo detto, lasci al successore il cómpito di soddisfare promesse ed estinguere debiti contratti a sollievo della miseria.

Un ultimo particolare. I rappresentanti legislativi e senatoriali della provincia di Grenoble sono tutti più o meno radicali ed anticlericali. Pure la Repubblica non ha osato di scacciare i Certosini da Grenoble, perchè la popolazione, a qualunque partito appartenga, si solleverebbe in massa contro chiunque tentasse di recare la minima offesa a quei religiosi.

Il numero 9 del periodico *Pro Patria* che stampasi a Trieste fu sequestrato per l'articolo: *Un semprevivo tra i documenti storici* di S. Scaramuzza.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Tangeri, 22. Una nave tedesca è giunta stanotte. Riparte oggi colla ambasciata marocchina e con regali per l'Imperatore Guglielmo.

La lotta elettorale di Parigi.

Parigi, 22. La candidatura socialista del Boulé, operaio segnalatosi nel recente sciopero degli sterratori, può dirsi mancata affatto. L'altro giorno gli *Égaux* dovevano adunarsi per appoggiare la sua candidatura; ma, dopo una confusa discussione, due sole persone su seicento votarono per lui. La seduta venne levata fra le grida discordanti di « Viva la Comune! Viva Boulanger! »

Il generale Charrette fece la seguente dichiarazione in un'adunanza elettorale realista: « Ferdinando Duval, rappresentante autorizzato del re, vi disse: *Astenetevi*. Dobbiamo pertanto conformarci a quest'ordine nelle elezioni del 27 corrente. »

Ai muri delle case di Parigi furono già affissi un milione ed ottocentomila manifesti in favore di Boulanger. Verranno fra poco distribuite 10.000 fotografie del generale dell'altezza di 40 centimetri su 28 di larghezza.

La lotta elettorale diventa sempre più accanita. Iersera, in un'adunanza di via della Vittoria, un individuo boulangista lanciò un ciottolo contro il deputato repubblicano cò.so Arène; il proiettile colpì invece al capo l'elettore Buisson, che cadde intriso di sangue.

— Parecchi giornali riferiscono la voce che Boulanger sia fratello del misterioso Campi, giustiziato a Parigi l'anno scorso, per aver assassinato il vecchio professore Ducrot e sua moglie!!! Naturalmente, pur queste sono arti elettorali, ma strane e biasimevoli.

Il principe Vittorio lasciò improvvisamente Brusselle senza dire ove recavasi. Si suppone partito per un castello situato presso Tourcoing, a quaranta metri dalla frontiera francese, pronto a ogni evento in caso del trionfo di Boulanger.

L'*Intransigeant* assicura che alla vigilia della elezione sorgerà la candidatura di un altro Boulanger qualunque, per privare il generale delle schede non indicanti il generale Boulanger.

L. MONTICCO, *gerente responsabile*.

Molino da vendere.

In Comune di Bertiolo Molino da grano con battiferro ed uniti sette campi da vendere, il tutto a buonissime condizioni.

Per trattative rivolgersi alla Amministrazione del nostro Giornale.

VENDITA

Carbone Coke

PRESSO LA DITTA

AMADIO BULFON

Rimpetto alla Stazione Ferroviaria

UDINE

al prezzo di Lire 5 al quintale

PER VAGONI COMPLETI

prezzo da convenirsi.

Avviso.

Il sottoscritto avvisa che presso il sig. G. B. Marioni, fuori porta Grazzano, trovasi in vendita la sua distinta acquavita al prezzo di lire 3 la bottiglia da litro.

Eugenio Crovato.

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 1, Rue de Belzunce — MILANO Via della Sala 16, — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 36. **LE INSERZIONI**

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 22. Rendita Ital. 1 gen. 96 25 a 96.40 Id. 1 luglio 94.08 a 94.23.

Azioni Banca Veneta in cont. termine da 330. — a ,— Id. Banca di Credito Veneto da 274. a Id. Società Veneta di Costruz. da a Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 246. a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.25 a 22 75

CAMBI: Germania sconto 4 a vista da . a , a tre mesi da 123.35 a 123 55 Francia sconto 4, a vista da 100.40 a 100 65, Londra sconto 4, a vista da 25.15 a 25.23 a tre mesi da 25.21 a 25.29. Svizzera sconto 4, a vista da 100 25 a 100.45 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 210.1|4 a 210.3|4 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 210.3|8 a 211 3.8,

SCONTI: Banca Nazionale 5 1|2 Banco Napoli 5 1|2.

MILANO, 22 Rend. Ital. da 96 30 a .—25. Cambi Londra da 25.23 a .17 Camb Francia da 100.55. 1|2 a 45. Cambi Berlino da 123.70 a 123 30

FIRENZE, 22 Rend. Italiana 96.31 Cambi Londra 25 17 1|2 Cambi Francia 100.52 1 2 Az. F. Mer 778 00 Az. Mobiliare 877.50.

GENOVA, 22 M. debole Rendita Italiana 96.35 Az. Banca Naz. 2117 Az. Mobiliare 881. Az. Fer. Mer 776 —Az. Fer. Med. 617.00.

ROMA, 22. Rendita Italiana 96 85 Az. Banca Generale 651.50

PARTICOLARI

Parigi, 22. Chiusa R. ital. 95.55.

Vienna, 22. Rendita Austriaca carta 82 50 Id. aust. arg 83.15. Id. aust. oro 111.30 Londra 120 00 Napoleoni 9 50.

Milano, 22 Rend. Ital. 96 35 Serali 96 32 Napoleoni 20.—, Marchi 123.60

BORSE ESTERE

TRIESTE, 22.

Affari sempre più scarsi — Fiacche le carte ed alquanto più fermi i cambi.

Napol 9.53. a 9.54.— Zecchini 5.57 a 5.59. Lire Sterline da 12 04 a 12.06 Lire Turche 10.83 a 10.85. Londra da 120 65 a 120.85 Francia da 47.60 a 47.80 Italia 47 35 a 47.55 . Bancanotte italiane da 47.40 a 47.50. Dette Germaniche da 59.15 a 59.20

Rendita austriaca in carta da 82.35 a 82.55. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0|0 da 101.35 a 101.55. Rendita ungherese in carta 5 0|0 da 93.35 a 93.55 Credit da 311.00 a 312.00. Rendita Italiana 95.1|8 da 95.1|4 Greci 5 0|0 da fr. 440.00 a 442 00.

VIENNA, 22.

Azioni Credit 311.80, Biglietti 1860 141,75, Detti 1864 175.50 Rendita austriaca in carta 82.50, Ferrate dello Stato 256.75 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.53 1 2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 313 25 Loyd austriaco 441 Banca anglo austriaca 127.25 Lombarde 100 50 Union Banck 222.75 Landerbank 225.75 Prestito comunale viennese 142.25 Rendita austriaca in oro 111.50. Detta ungherese in oro 6 0|0 Detta detta 4 0|0 101.50 Detta detta in carta 93 55 5 0|0. Azioni tabacchi 110 25 Migliore,

LONDRA, 21. Inglese 99. Italiane 94.7|8

BERLINO, 22. Mobiliare 169.40 Austriache 108.50. Lombarde . . Rendite Italiane 96 20.

PARIGI, 22 Rendita Fr. 3 0|0 86 80 Rendita 3|0 per 83.00 Rendita 4 1|2 104 80. Rend. italiana 95.52 Cambi su Londra 25.29. Consolidi inglese 98.15|16 Obbligazioni ferr. italiane 301.1|2 Cambio italiano =1|2 Rendita turca 15.30 Banca di Parigi 855. Ferrovie tunisine 496.50 Prestito egiziano 425.— Prestito spagnuolo est .73 5|8 Banca di sconto 536 00 Banca ottomana 536 00 Credito fond. 1240 Azioni Suez 2222.

TREFUSIA

ALBUMINATO DI FERRO NATURALE
del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:

BIONDI - BONFIGLI
CANTANI - CAPOZZI - CELLI
DE RENZI - FEDERICI
LORETA - MARCHIAFAVA
MURRI - SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimulante degli organi formatori del sangue.

La Trefusia Luigi d'Emilio *è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche - Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS.*

GUARISCE
Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra
e tutte in genere le debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

Napoli, R. Farmacia del Leone, Via Roma, 303, Farmacia Internazionale — In Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi, e in tutte le farmacie.

Corrispondente
IN
UDINE
G. B. ARRIGONI

CASE SUCCURSALI

TORTONA
Valfredi Giovanni, Caffè Popolo.

NAPOLI
Coppa Francesco, Strada Molo 23.

LUCCA
Martinelli e Modena, P. S. Michele.

SONDRIO
Panceri Francesco.

LA VELOCE

Società anonima di Navigazione a Vapore. Capit. emesso e vers. L. 15,000,000
Servizio Postale e Commerciale fra Genova e l'America del Sud.

partenza da GENOVA per

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES direttamente

il **3** *Gennaio il Velocissimo Vapore* ***Napoli***

il **14** *Gennaio il Velocissimo Vapore* ***Matteo Bruzzo***

il **24** *Gennaio il Velocissimo Vapore* ***Duchessa di Genova***

Vitto scelto — Vino — Pane fresco — Carne fresca tutto il viaggio. — Per imbarco passeggieri ed ogni informazione diriger i in Genova all'Agente Generale della linea **EUGENIO LAURENS** Piazza Nunziata N. 41.

ed in UDINE al corrispondente si G. B. ARRIGONI Via Aquileja n. 47.

Partenze giornaliere — per l'America del Nord. — A chi ne fa richiesta si spedisce «gratis» circolare e manifesti. — Affrancare

Trasporti Terrestri e Marittimi
Casa fondata nel 1857.

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nunziata n. 41.

Agente con procura delle primarie Compagnie di Navigazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO
A PREZZI RIDOTTI
per l'America del NORD e SUD.

IL CHIRURGO DENTISTA

TOSO

in Udine Via Paolo Sarpi, n. 8, ex piazzetta S. Pietro Martire

Eseguisce qualunque lavoro inerente alla meccanica pratica.

Tiene grande assortimento di DENTI ARTIFICIALI — eseguisce i lavori in giornata. — Presso di lui si trovano tutte le specialità per pulitura e conservazione dei DENTI.

ANTICOLERICO
FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè. Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO

Milano, 14 agosto 1887.

SERVIZIO SANITARIO

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infezioni miasmatiche ecc., ecc. Rinforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve, tempo) da sì prezioso farmaco, che io solidamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami-Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. **5.50** mezza Bottiglia **L. 3.**

ALLEVATORI BOVINI

ALLA FARMACIA

DI GIACOMO COMMESSATTI

a Santa Lucia Via Giuseppe Mazzini in UDINE

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i Bovini.

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbondare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento ma è migliorata la nutrizione e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittare. Una delle prove del reale merito di questa farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.17 ant	diretto	» 2.20 pom.	» 10.30 ant.	omnibus	» 3.15 pom.
» 1.10 pom	omnibus	» 5.43 pom.	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 pom.
» 5.45 pom	omnibus	» 10.10 pom.	» 5.20 pom.	omnibus	» 9.55 pom.
» 8.20 pom.	diretto	» 11.10 pom.	» 8.45 pom.	misto	» 2.25 ant.
da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant	ore 6.20 ant	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7 48 ant.	diretto	» 9.45 ant.	» 8.55 ant.	diretto	» 10.55 ant.
» 10 25 ant.	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom	omnibus	» 7.28 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 7.20 pom.
» 5 56 pom.	diretto	» 8.22 pom.	» 6.35 pom	diretto	» 8.10 pom.
da Udine		a Cormons	da Cormos		a Udine
ore 2.55 pom.	misto	ore 3.25 ant.	ore 10.20 ant.	omnibus	ore 0.57 ant.
» 7 53 ant.	omnibus	» 8.30 ant.	» 10.50 ant.	omnibus	» 12.35 p.
» 11.— ant	misto	» 12.37 pom.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 7.40 pom.	omnibus	» 4.20 pom.	» 7 10 p.	omnibus	» 7.55 p.
» 6.— pom.	omnibus	» 6 45 pom.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.
da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8 — ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6 32 ant.	misto	ore 7.7 ant.
» 11.7 ant.	misto	» 11.42 ant.	„ 9 — ant	misto	„ 9.35 ant.
» 3 16 pom.	misto	» 4.21 pom.	„ 12.25 pom.	misto	„ 1.— pom.
» 8.23 pom	misto	» 8 58 pom.	„ 1 47 pom	omnibus	„ 5.16 pom.
da Udine		a Portogruaro	da Portogr.		a Udine
ore 7 25 ant.	misto	ore 9 52 ant.	ore 5.— ant.	misto	ore 7.23 ant.
„ 1.20 pom	misto	„ 3 42 pom.	„ 1 12 pom.	misto	„ 3 34 pom.
„ 5.25 pom	omnibus	„ 7.16 pom.	„ 5 — pom.	misto	„ 7 3? pom.

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie dal viso. Unico deposito presso la Droghieria di F. MINISINI.

RESTITUTIONS FLUID
BERLINER.

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata, impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori *articolari* di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Blister-Angelo — Germanico.

È un vescicatorio risolvente di azione sicura, *rimpiazza il fuoco*, guarisce le distrazioni, (sforzi) delle articolazioni, dei lorgamenti della nocca, e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti delle gambe, i vesconia e molette, le lupie, gli spavenli, le formette, le giarde, ecc. — È utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermascellari e nei veri lifantici, delle gambe dei puledri usato come *risolutivo*; guarisce le angine malattie polmonari, artritidi ecc.

Vescicatorio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini.

La presente specialità è adottata nei Reggimenti di Cavalleria e Artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata nelle R. Scuole di Veterinaria di Bologna e Modena.

Unico deposito in UDINE presso la Drogheria di F. Minisini, Via Mercatovecchio.

AMARO D'UDINE

(PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE).

Amaro d'Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Barettieri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

MIRACOLO DI BUON MERCATO

Inviando lire **2** *anche in francobolli viene spedito franco di porto uno a scelta dei seguenti timbri tascabili:* **CIONDOLO** *ferro cavallo,* **BISMARK** *penna e lapis,* **AUTOMATICO** *con sigillo,* **OROLOGIO**, *con relativa iscrizione. Catalogo Gratis. Sconto ai rivenditori.*

O. Giraud, *via Monforte, N. 18 Milano.*

Udine 1888. — Tip. della Patria del Friuli.